

VIVE LA COMMUNE!

Gandhi notava che la bontà di una ragione può esser valutata anche in proporzione alla veemenza con cui chi le è contro prova a negarla.

E se ricordiamo che contro la Comune di Parigi (cioè l'unico esperimento riuscito di sempre, almeno nell'Europa moderna, di comunismo democratico su scala significativa) fu messa in campo una violenza capace di assassinare circa 30.000 Comunardi in una settimana (la Settimana di Sangue, 21-28 maggio 1871) per mano di altri francesi, armati e spediti dal governo insediato a Versailles (quindi, non di un esercito invasore), cioè più o meno lo stesso numero di morti che fece la ghigliottina durante il Terrore nella Francia rivoluzionaria degli Anni '90 del '700 (ma impiegandoci dieci mesi, non una settimana; e sí che le azioni di quel tribunale e quel boia passarono alla Storia come un esempio di proto-genocidio), ebbene applicando al caso l'osservazione empirica del Mahatma allora non possiamo che concludere che la Comune di Parigi altroché se aveva ragione! Moltissime buone ragioni, che hanno smosso la ferocia di quanti (i ricchi, i padroni, i disonesti) da esse avevano solo da temere, finché quell'esperimento non fu affogato nel sangue del popolo, dei lavoratori, della gente per bene.

Ma attenzione: il sangue annega le vite, non le idee, non i progetti, i bisogni, i diritti, le volontà. Marx ne scrisse subito, della Comune, e trasse ispirazione ulteriore per la propria teoria; Lenin la prese a modello di rivoluzione proletaria; Guevara e ogni altro combattente per le ragioni del popolo, hanno tenuto la Comune di Parigi nel cuore e i suoi proclami egualitari sulle labbra.

E dunque – o voi 30.000 resistenti, liberatori, partigiani uccisi allora, uno sull'altro sulle barricate e lungo i muri dei faubourg fino al Père-Lachaise, sappiatelo sempre e per sempre: non siete morti invano!

Paolo Andreozzi
28 maggio 2023